

Source: Corriere dell'Alto Adige Date: 16.05.2017

AUTONOMIA

Terzo statuto Capoluoghi divisi sulle competenze

Nel dibattito sulla riforma dello Statuto di autonomia, Bolzano e Trento restano divise sul ruolo della Regione. «Vogliamo trasferire alle singole Province tutto», dicono i primi, più cauti i trentini.



Il Sudtirolo
«Tutte le deleghe devono essere trasferite alle due Province»

Falcon
«L'ente può diventare una risorsa importante per la collaborazione»

Autonomia

Riforma dello Statuto, Bolzano e Trento divise sul ruolo della Regione

TRENTO Alla fine, a venire al pettine del percorso per la riforma dello Statuto è sempre il nodo della Regione. Sotto al velo ufficiale di una condivisione di intenti fra Trentino e Alto Adige (una «ridefinizione del suo ruolo»), si nasconde una diversità di vedute che accompagna da sempre il dibattito sulla riforma: «Vogliamo trasferire alle singole Province tutto quanto sia ora di competenza legislativa regionale» dice senza mezzi termini il presidente della Convenzione Christian Tschurtschenthaler.

Per parte trentina, invece, si sa, va per la maggiore l'idea che almeno in alcuni ambiti, dalla sanità alla mobilità, la Regione possa avere una sua veste specifica. Walter Viola, però, è ottimista: «C'è stata un'apertura, fino a qualche tempo fa la Regione per il Sudtirolo era un tabù — commenta — oggi almeno si ripone all'attenzione come un soggetto di raccordo. Rimane a ogni



Ultime tappe L'incontro tra Consulta e Convenzione ieri a Trento

modo un nodo dirimente». Il vicepresidente del consiglio provinciale, membro della Consulta, spiega il perché con una metafora culinaria: «Altrimenti si rischia di mettere assieme riso e pasta, e uno dei due diventa scotto: non vorrei fosse il Trentino» afferma.

Nel cammino che porterà all'elaborazione di una proposta di revisione dello Statuto già in salita dopo la bocciatura

della riforma costituzionale), la tappa di ieri ha visto incontrarsi i vertici degli enti chiamati a predisporre il documento finale: Giandomenico Falcon e Jens Woelk, presidente e vicepresidente della Consulta, hanno ospitato a palazzo Trentini Tschurtschenthaler e le due vicepresidenti Edith Ploner e Laura Polonioli in un incontro di un'ora e mezza, prima di confrontarsi con i

componenti della Consulta. «C'è una condivisione di parte significativa dei due organismi nel concepire la Regione come risorsa a disposizione delle due Province e strumento di collaborazione» sostiene Falcon, individuandola come «base comune» sulla quale si innestano «differenze di tono e accentuazione». A Bolzano, infatti, aspirano a delegare la competenza legislativa alle Province facendo della Regione il mezzo con cui confrontarsi con Roma «perché le due Province da sole sarebbero troppo deboli» dice Tschurtschenthaler. «Non era scontato — osserva Viola — ora si dovrà capire se la Regione avrà un ruolo di coordinamento, se sarà la somma delle due Province o avrà un protagonismo istituzionale proprio, ma mi auguro si riuscirà a trovare un accordo».

Nei documenti predisposti finora i due organismi non sono entrati nel dettaglio delle competenze, «ma l'idea di base condivisa da entrambi è l'aspirazione all'autogoverno in tutte le materie in cui non ci siano evidenti ragioni in contrario — chiosa Falcon — le deleghe potrebbero diventare ad esempio competenze proprie espandendosi ad ambiti oggi come ambiente, scuola o cultura».

Erica Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidenti



● I presidenti Ugo Rossi e Arno Kompatscher hanno lanciato il percorso di riforma dello Statuto.

● Ora Trento e Bolzano non riescono ad intendersi sul ruolo che dovrà avere la Regione